

## *Sophie Scholl: il prezzo del rischio*

*La chiamai ripetute volte, senza ottenere alcuna risposta. Lei camminava a passo svelto, tenendo i fogli stretti in mano, lo sguardo sui gradini, continuava a salire per giungere al piano superiore dell'Università. Sophie non mi dava retta, voleva a tutti i costi affacciarsi a quella maledetta balaustra per gettare i nostri volantini agli studenti presenti nell'atrio. "Sophie! Fermati! Non vale la pena rischiare così tanto!". "Non mi importa, voglio diffondere la nostra idea! Adesso che abbiamo portato a termine il volantino più importante voglio renderlo pubblico!" continuava sulla sua strada, sicura delle sue mosse e delle sue decisioni. "Fermati Sophie! Ferma! Non possiamo rischiare di essere arrestati!". La seguivo di corsa, dovevo fermare quella sua voglia di andare contro le leggi, di andare contro la follia di Hitler e la sua ideologia, non potevamo rischiare ancora. Sophie Scholl era una ragazza intraprendente, sorrideva sempre, lottava per le sue idee e non aveva problemi a dire come la pensava. Era bella, i capelli scuri tagliati sempre sopra le spalle, gli occhi che lasciavano trapelare tutta la sua intelligenza e la sua fame di giustizia e di verità. Era sempre alla ricerca dell'onestà e della libertà, odiava chiunque le togliesse la possibilità di esprimersi e quando le regole le stavano strette lei "rompeva i margini". Era diversa dalle altre ragazze, frequentava gruppi di artisti e letterati e aveva scelto di far parte della "Rosa Bianca", il circolo antinazista che suo fratello Hans e altri ragazzi avevano fondato a Monaco. Era una scrittrice provetta, i suoi testi apparivano su tutti i nostri volantini e noi eravamo fieri di questa sua dote. Eravamo di fronte alla balaustra del piano rialzato, Sophie stava per affacciarsi; la presi per un braccio e la trassi verso di me. "Sophie basta! Scendiamo e consegniamo questi dannati volantini a mano!" volevo che scendesse e facesse ciò che dicevo, stavamo rischiando davvero troppo. "Tuo fratello è già stato arrestato in passato, non puoi correre lo stesso rischio! "Non mi importa, Franz, io voglio andare in fondo a questa mia scelta: se mi uccideranno lo accetterò! Se è questo che il destino ha in serbo per me, allora correrò il rischio, perché morire proteggendo le mie idee e diffondendo ciò che per me è giusto è una buona causa per morire!". Mi disse ciò, si sporse di più e lanciò i volantini nel vuoto.*

*I fogli di carta volavano sopra i ragazzi presenti nell'atrio, come foglie trasportate dal vento, in un turbine d'aria in cui sembrava danzassero; alcuni finirono tra le mani degli studenti che, sorpresi, guardarono verso di noi; molti si soffermarono a leggere ciò che vi era scritto, altri distrattamente li misero in tasca e altrettanti fogli finirono per terra e da lì nessuno li avrebbe raccolti. "Non è successo nulla...visto?" si era girata verso di me e sorrideva.*

*La guardai e non potei non notare due SS che si stavano avvicinando. Senza dire una parola, presero lei e suo fratello Hans, poco distante, e li ammanettarono. Rimasi in silenzio, fermo vicino alla balaustra, a fissare Sophie, la mente pensante del nostro gruppo che da sempre aveva lottato contro il Terzo Reich. Prima di scendere, mi gettarono uno sguardo, si scambiarono due parole in silenzio e successivamente uno di loro disse: "Er nicht", lui no. Scesero velocemente, si accanirono su Christoph Probst, anche lui caro amico di Hans e fondatore della Rosa, ammanettando anche lui e trascinandoli via tutti insieme con forza dall'atrio, sotto gli sguardi scossi ed increduli degli universitari. Avrei voluto che mi portassero via, in quello stesso momento, con loro: i miei amici, la "famiglia" con cui avevo trascorso interi pomeriggi e serate a discutere di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, con cui avevo progettato e trascritto il contenuto di quei volantini che Sophie aveva lanciato, nel tentativo di far ricredere gli studenti di Monaco, le cui menti erano state ipnotizzate dal Fuhrer. Lei ci aveva creduto, come ci avevo creduto io e, per questo, avrei dovuto subire la sua stessa sorte. L'unica differenza tra noi era il possedere coraggio e fegato, che lei, a differenza mia, aveva sempre dimostrato: lei non aveva mai avuto timore di quello che le sarebbe potuto accadere, né di Adolf Hitler, né della prigione e neppure della morte. Arrivati in carcere li sottoposero a una serie di duri interrogatori.*

*I tedeschi vollero sapere tutto sulla "Rosa Bianca", sui suoi componenti e su ciò che si sarebbero spinti a fare. Lei avrebbe continuato a credere nel suo pensiero anche in carcere, anche sotto tortura, anche sotto gli interrogatori e le violenze, anche sino all'ultimo suo respiro. Il 21 febbraio, Sophie e suo fratello Hans vennero condotti nel cortile della prigione e li giustiziati.*

*Solo molto tempo dopo venni a conoscenza delle ultime sue parole: "Credo di aver fatto la miglior cosa per il mio popolo e per tutti gli uomini. Non mi pento di nulla e mi assumo la responsabilità della pena!".*

*Dolce e forte Sophie, serberò sempre nel cuore il ricordo di ciò che sei stata! Il tuo coraggio non è stato vano: la nostra "Weisse Rose", come amavi chiamarla tu, manterrà intatto il suo profumo nel tempo...*

*Teresa Poldi  
Chiara Ventura*